

Bologna, 16 ottobre 2021

Carissimi amici,

ho pensato di scrivervi alcune righe riguardo a questo primo mese "bolognese". Ho un po' esagerato... lo ammetto, ma ci tenevo a farvi partecipi in maniera non troppo sommaria di questo nuovo inizio. Quindi se avete fretta, non leggete adesso, ma quando avrete tempo. Un po' alla volta...

Comincio da due "disavventure" che mi sono capitate andando a correre, ma che mi hanno fatto riflettere su alcune cose. La prima è di sabato 2 ottobre. Ho perso il portafoglio con tutti i documenti. Carta d'Identità, Patente, Tessera sanitaria, Carta di credito, 60€ e due plettri di plastica... Mentre stavo facendo il pieno della nostra Citroen C3 azzurrina di ritorno dalla corsetta al Parco della Chiusa (bellissimo... sulle rive del Reno!) ho ricevuto due chiamate *impegnative*... e probabilmente ho appoggiato il portafoglio sulla capotta della macchina o sulla pompa di benzina... Fatto sta', che solo a pranzo mi sono accorto di non averlo più. Giornata nera! Proprio adesso che dovevo fare il cambio di residenza, del medico di base...Vabbè, vado a fare la denuncia alla polizia. Il poliziotto prendendo il mio passaporto (l'unico documento d'identità rimasto) mi dice: *"Dunque, lei aveva la carta d'identità con residenza a Piacenza. La patente rinnovata a Roma. La tessera sanitaria della regione Piemonte..."* Ed io sentendo l'accento con cui mi parlava aggiungo *"...e mi sembra che lei sia di Napoli, così completiamo il quadro dei miei ultimi 20 anni!"*. Piacenza, Roma, Napoli, Torino. Oltre a fare i conti con la mia distrazione, sono stato rimesso in maniera un po' *strana* davanti alle tappe e ai luoghi in cui ho vissuto e che mi hanno segnato fino a portarmi qui a Bologna.

Veniamo ora alla seconda "disavventura". Più lieve.

Domenica 26 settembre, dopo la messa delle 11.30 prendo coraggio e decido di andare a correre per la prima volta su "suolo bolognese". Qui non c'è il "Lungo Po". Siamo in pieno centro, ma a 2 Km dalla Chiesa di Sant'Isaia ci sono i Giardini Margherita. Un parco molto bello dentro la città, appena fuori dalle mura. Pieno di entusiasmo prendo confidenza con il terreno. Inizio sparandomi nelle orecchie *We will rock you*... ma dopo 10 minuti... arriva un violento temporale. Anzi un diluvio. Una scarica d'acqua che in breve ha trasformato i Giardini Margherita nell'*Acquafan* di Riccione! Non solo era impossibile correre, ma anche pericoloso. Gli alberi sbattuti a destra e sinistra dalle raffiche di vento lasciavano cadere foglie, pigne, e soprattutto... rami. Ormai bagnato dalla testa ai piedi decido di ripararmi sotto *"i portici cosce di mamma Bologna"* (per usare una citazione Gucciniana che solo gli over '40 possono capire...), e lì assisto a questa scena: le grondaie che scendono dai palazzi si trasformano in fontane che non riescono a trattenere l'acqua che zampilla cercando ogni tipo di fessura per uscir fuori e riversarsi in strada. I tetti si sono trasformati in cascate. Le strade in torrenti. I tombini esplodono e non riescono più a contenere tutta quella forza vitale. Non vi racconto questo per parlarvi del dissesto idrogeologico, del cambiamento climatico o delle piogge torrenziali da clima tropicale. E neanche per farmi commiserare...Vi racconto di questa cosa perché descrive bene quello che sto vivendo in questi prime settimane bolognesi: **una vita straripante**. Come la pioggia caduta dal cielo domenica 26 settembre che nessuna grondaia, strada o tombino, riusciva a trattenere. Di cosa è fatta questa "vita straripante?"

Non credo di esagerare se dico che in un mese ho incontrato un migliaio di persone diverse, tra alunni, colleghi, sacerdoti, universitari, famiglie, bambini, persone anziane, parrochiani...

I primi che ho incontrato sono stati i miei nuovi compagni di ventura: don Peppino e don Paolo (un altro Paolo... mi perseguita!...Beh d'altra parte tra Paolo e Stefano c'è sempre stato un legame profondo...[questa la capiscono solo gli specialisti...]).

Casa e chiesa

Don Giuseppe Manzini, detto Peppino, è il Parroco della Chiesa di Sant'Isaia, ha 60 anni, è stato prima in missione in Francia, e in Canada. È di poche parole, ha una bella ironia, è pacato e umile, fuma la pipa, è un amante della letteratura e dell'arte, ed è bello ascoltarlo quando predica a messa o tiene un incontro...e soprattutto...è un grande cuoco! Specializzato nei dolci (cosa che non è il mio forte), ma non solo. La gente gli vuole molto bene, credo soprattutto perché è uno da cui ti senti accolto. Ha fatto così anche con me.

Don Paolo Paganini è poco più giovane di me, ha 41 anni, siamo stati ordinati assieme nel 2013. Dopo essere stato in Russia e Portogallo è approdato a Bologna appena prima dell'inizio della pandemia. Anche lui insegna con me al Liceo Malpighi, è vice-parroco e dà una mano ad un altro prete, don Santo che fa il Cappellano ospedaliero al Sant'Orsola (certo che dopo "don DON", anche "don SANTO!"). Paga è simpaticissimo! Ha un'ironia veramente bella e intelligente, a volte proprio geniale. E anche una grande carità. L'ho visto diverse volte rispondere al telefono e lasciare tutto per andare a trovare un malato grave portandogli la Comunione o l'Olio degli infermi. Da lui sto imparando l'importanza della gratuità, dell'essere pronti e disponibili. È molto bello passeggiare con lui la sera e fare due chiacchiere in giro per "Bolo". Il centro è stupendo! Ci sono ottime gelaterie (anche se per ora Torino ha ancora il primato...), ma sul salato Bologna vince!

Rispetto alla "reggia di Santa Giulia", la nostra casa di Bologna è molto più piccola. Di fatto è un appartamento al primo piano, attaccato alla chiesa. 3 camere da letto, due bagni, un cucinino, una sala da pranzo, la stireria e una dispensa. In più abbiamo un appartamento con 3 posti letto (ampliabili) con una bella sala da pranzo fatta a "mò" di "baita" per gli ospiti. Quindi quando volete venire a trovarmi fatemi sapere! Insomma, non possiamo lamentarci. La Chiesa dedicata a Sant'Isaia profeta è molto antica, anche se quella che c'è adesso credo sia del '6/'700. È più piccola di S. Giulia, ma non di tanto. Si trova all'interno della cerchia muraria della città, a meno di 10 minuti a piedi da Piazza Maggiore dove sorge la Basilica di San Petronio e il Palazzo del Podestà, che è il cuore di Bologna. Nella sacrestia della chiesa c'è un affresco stupendo della fine del '300. Una madonna con bambino realizzata da un artista toscano. Dolcissima, materna, fiera. Tutti i giorni prego anche per voi davanti a questa immagine. È una grande grazia.

Non c'è l'oratorio, anche se abbiamo un campetto da calcio in cemento (sigh... che invidia! Come rimpiango quello in erba di Santa Giulia!) e un pezzettino di giardino con erba vera. Ci sono alcune sale per il catechismo e per degli incontri vari. Sono frequentate dagli studenti delle superiori della scuola dove insegno o dagli universitari che abitano qui vicino e vengono a studiare o a fare incontri da noi.

Oltre a questi ragazzi, ho cominciato a conoscere un po' di persone che frequentano la nostra parrocchia. Sono poche quelle del quartiere che vengono da noi. La maggior parte viene da fuori parrocchia, anche se venire da noi è un'impresa, perché siamo in zona ZTL pedonale...

Solo per darvi un'idea dei numeri della parrocchia, quest'anno faranno la comunione 5 bambini (a S. Giulia 50!?), dal 2009 ad oggi ci sono stati 23 matrimoni. Funerali quasi nessuno (perché per comodità si va altrove), e battesimi 7 o 8 l'anno.

Agli inizi di settembre ho partecipato ad una riunione con tutto il clero di Bologna. Ci siamo ritrovati in più di 300 preti a San Domenico, una bellissima basilica dov'è sepolto il santo in un'urna stupenda realizzata dai più grandi scultori italiani tra 300 e 500 (c'è anche una statua di Michelangelo!). Oltre a tanti sacerdoti, ho avuto la possibilità d'incontrare personalmente qualche giorno dopo, per una mezz'oretta, nel suo ufficio, l'arcivescovo di Bologna (che è anche Cardinale), Matteo Zuppi. Mi ha accolto come un vero "padre", lasciandomi anche il suo numero personale e dicendomi di chiamarlo per qualsiasi cosa.

Scuola

Ho cominciato ad insegnare religione presso uno storico e rinomato liceo di Bologna: il Malpighi. Sono molto contento d'insegnare e d'insegnare religione. Vi racconto qualcosa.

Prima ora del mio primo giorno di liceo. Davanti a me una ventina di ragazzi e ragazze di 15/16 anni del linguistico. Mi presento dicendo da dove vengo e perché sono capitato qui. Poi faccio un "lungo" appello in cui chiedo a ciascuno di dire la stessa cosa: da dove vieni e perché sei qui. Molti sono di Bologna. Altri vengono da paesi vicini di cui ho sentito bene o male il nome. Altri da posti a me ancora sconosciuti della "bassa bolognese". Altri ancora dalla collina o da altri paesi e città vicini. Alcuni si alzano alle 7.30, altri alle 5 del mattino. Questi nomi di luoghi cominciano a diventare qualcosa di concreto, come i volti di quei ragazzi prima estranei. Mancano venti minuti alla fine della lezione. Ho giusto il tempo di dargli "un assaggio" di quello che vorrei fare quest'anno con loro. Proietto sulla LIM una bellissima foto di un cielo stellato che ha mi ha mandato un mio amico dal Cile. Poi il dipinto *Passeggiata al chiaro di luna* di Van Gogh (uno dei miei preferiti!). A seguire un pezzo del *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* di Leopardi (per andare sul sicuro)... Ed infine gli leggo l'estratto di un'intervista uscita qualche settimana prima sul *Corriere della sera* dove un noto personaggio del mondo dello spettacolo racconta cos'ha vissuto quando è stato malato di Covid affermando: *"qualsiasi uomo, anche il più ateo, quando vede la morte da vicino si appella a qualcosa di superiore: può essere Dio o ogni altra entità a cui ti aggrappi"*. *"Chi è secondo voi?"* chiedo ai ragazzi incuriositi. Nessuno lo sa. Proietto la foto del personaggio misterioso. È J-Ax! A questo punto dico loro: *"Non so se vi sentite più come lo scienziato che scruta il cosmo o come il mio amico che si è stupito di tutta quella bellezza. Oppure vi è capitato qualche volta come a quel pittore di venir rapiti da un tramonto mozzafiato e da una persona per cui provate un grande affetto. Oppure come un poeta vi siete chiesti cosa ci stiamo a fare al mondo. O come un rapper avete sentito il bisogno di aggrapparvi a qualcosa o a qualcuno. Vi lascio un foglietto e 10 minuti per scrivere quali sono le domande più profonde che avete. Quest'anno vorrei assieme a voi provare a stare davanti a queste domande e cercare una risposta. Risultato? Una sessantina di domande del tipo: "Perché bisogna temere di mostrarsi per quello che si è? Perché vale la pena vivere? Cosa mi rende me stesso? Perché siamo nati se un giorno moriremo? Perché il male esiste? Si può essere davvero felici? Esiste Dio?".* La settimana dopo, a fine lezione vengono a parlarmi due ragazze di quella classe, Mia e Karima: *"Prof, possiamo farle una domanda indiscreta?"*. Gli dico che possono. *"Ma lei perché è diventato prete?"*. Era la sesta e ultima ora. 13.30! Gli dico che se vogliono ne parliamo con calma davanti a qualcosa da mangiare. E così la settimana successiva mi portano in un locale *american style* (sembrava di essere all'Arnold's di *Happy days*) e tra un hamburger e i dei *chicken pop*, mi raccontano un po' più di loro. Una ragazza ha la mamma catechista, ma non frequenta tanto la chiesa anche se ha ricevuto i sacramenti e si era affezionata ad un sacerdote novantenne che però è morto da poco. L'altra ha i genitori e i nonni atei, ed anche lei dice di essere atea, ma ha passato l'ultimo anno e mezzo con la bisnonna che ha una fede semplice e profonda. Anch'io provo a raccontargli la mia storia. E la storia della mia vocazione. Tra le varie cose gli dico di quanto è stata importante per me la prima volta che mi sono andato a confessare dopo alcuni anni che avevo abbandonato la chiesa da ragazzo. La ragazza "atea", mi chiede: *"ma cos'è la confessione? Io non sono neanche battezzata"*. E a seguire una raffica di domande. *"Io sono una abbastanza razionale e mi chiedo come sia possibile credere in qualcosa di cui non faccio esperienza. E poi non metto in discussione che Gesù sia esistito, ma che fosse Dio... proprio non riesco a capirlo. Come fa un uomo a dire di essere Dio. Non è una pretesa assurda?"* Siamo stati assieme fino alle 16. È proprio una grazia per me poter stare con questi ragazzi, poter raccogliere le loro domande, guardarli in faccia e dentro, potergli comunicare quello che anima la mia vita e poterli accompagnare anche per pochi minuti la settimana... e poi vedremo cosa succederà. Li affido anche alle vostre preghiere.

Università e universitari

La prima sera che sono arrivato a Bologna sono stato accolto da degli studenti universitari di CL. Mi hanno aiutato a scaricare i pacchi e poi mi hanno invitato a cena. A Bologna c'è una comunità di universitari molto grande e viva (credo siano circa 400/500 ragazzi). Tanti sono bolognesi, tantissimi romagnoli, marchigiani, o provenienti da altre regioni del sud. Da quella prima sera sono stato invitato diverse altre volte negli appartamenti di universitari e ho cominciato anche ad invitarli a casa nostra (sullo stile di Torino). Mi sorprende sempre come tra persone sconosciute, che però fanno un cammino comune e di fede, sia possibile una familiarità così grande, per cui ci si sente subito a casa. È bello potersi aprire e parlare di sé subito, poter ascoltare le storie degli altri. Mi hanno chiesto diverse volte di raccontargli della mia vocazione, di perché sono a Bologna, se è stata dura lasciare Torino. Anch'io ho chiesto loro di raccontare di sé e di cosa stanno vivendo in università. Agli inizi di ottobre c'è stato uno degli eventi più importanti dell'anno per gli universitari: il Campus By Night! È una tre giorni in cui via Zamboni (sede storica dell'università), viene "occupata" dagli studenti di CL, che propongono mostre, eventi culturali, stand gastronomici. Sono andato lì tutte le sere con don Paolo e don Peppino. È stato uno spettacolo. Vedere centinaia di ragazzi che invece di buttare via la loro vita, la "sprecano" per costruire qualcosa di bello e significativo è un punto di speranza per tutti. Tra le cose che mi sono rimaste di più nel cuore c'è una mostra dal titolo "Lieta furia", con a tema: "la giovinezza nei Promessi Sposi". Poi un'altra sull'importanza dell'"educazione" e della figura dei "maestri" da seguire. Le mostre a pannelli sono state realizzate, allestite e spiegate dagli studenti sotto i famosi portici! Oltre alle mostre ci sono stati vari incontri sull'attualità (es. sulla situazione sanitaria o sull'Afghanistan), e la tre giorni si è conclusa con un'opera teatrale, il Miguel Manara, realizzata e interpretata sempre dagli studenti Bellissimo! Ecco, di questi studenti così vivi ho cominciato a conoscerne più in profondità alcuni che frequentavano già i miei confratelli. In particolare ne ho conosciuti alcuni che hanno come me la passione per la musica e il canto. Una sera (quando faceva ancora caldo), siamo andati in Piazza Maggiore e ci siamo messi a cantare per un'oretta sotto le stelle e davanti a San Petronio. Alcuni di questi ragazzi si sono resi disponibili per venire a cantare alla messa che celebriamo in Sant'Isaia alle 19 della domenica (orario perfetto per gli universitari). Anche con loro spero che possa nascere qualcosa di significativo.

Famiglie

Diverse famiglie legate alla nostra Fraternità o che conoscevo già da prima per giri strani (parenti di amici, amici di amici, persone incontrate a Napoli, Roma, o Torino, o chissà dove...), mi hanno cominciato ad invitare a casa loro. Che bello ritrovare un po' il clima di "casa" che c'era a Torino. Famiglie con due o tre figli, famiglie già attempate, famiglie appena sposate, che si ritrovano stabilmente e cercano di accompagnarsi nella vita e in un cammino di fede. Poi devo dire che l'aspetto culinario è molto apprezzato, per cui oltre ad apprezzare il mio trascorso da cuoco, qui ci tengono a mostrarti l'affetto attraverso l'affettato e i suoi derivati. Stupendo! O come dicono a "Bolo": TOP! Anche con alcune di queste famiglie credo potrà nascere un'amicizia profonda.

Scusate la lungaggine, cercherò di essere più breve le prossime volte, ma era solo per descrivere qualcosa di questo *straripare di vita* di cui vi ho parlato all'inizio.

Prego ogni giorno per voi e mi affido alle vostre preghiere, chiedendo in particolare di non diventare dei "tappi" che frenano questa vita, ma dei canali di grazia che la portano dove c'è bisogno. Un grande saluto

Vostro Stè